

IL SEGRETARIO DELLA UIL A TREVISO

Angeletti: «Siamo seduti sull'orlo del baratro»

di Daniele Ferrazza

TREVISO

L'Italia sull'orlo del baratro. Un paese che rischia il commissariamento. Una classe politica inadeguata che semmai diventerà virtuosa lo sarà «per necessità, non per vocazione». Luigi Angeletti, segretario generale della Uil, ieri mattina a Treviso ha incontrato i quadri del sindacato e il segretario provinciale Antonio Confortin per fare il punto delle principali crisi industriali aperte: Benetton ed Electrolux. Preoccupato per la situazione economica, Angeletti ha mostrato un forte pessimismo anche sul piano della situazione politica.

«Siamo sull'orlo del baratro. Abbiamo pochissimo tempo davanti: fino a maggio, al massimo».

E poi cosa può accadere?

«Poi succede che l'Italia verrà commissariata. Ma non più solo dall'Europa, ma dalle Nazioni Unite».

Una cosa inaccettabile anche per Bruxelles.

«Sì, perché se l'Italia va a fondo, salta l'Europa. E questo in Europa lo sanno benissimo».

Qual è la situazione?

«Ogni giorno il paese perde duemila posti di lavoro. Bisogna immediatamente fare un accordo di governo per fare tre cose e poi tornare a votare».

Quali sono?

«La prima: alleggerire le tasse sul lavoro, intendo lavorato-



Luigi Angeletti

ri e imprese. La seconda: ridurre drasticamente i costi della politica, dimezzando gli eletti. La terza: una nuova legge elettorale».

Cosa pensa del risultato elettorale?

«È il prodotto di una campagna elettorale che ha parlato molto dei problemi ma poco delle soluzioni. E l'elettorato si è diviso in tre blocchi molto consistenti».

Come spiega l'ondata di voti al Movimento 5 stelle?

«I partiti tradizionali hanno compiuto l'errore di sottovalu-

>> Un governo subito per fare le cose più urgenti e poi torniamo a votare con una nuova legge elettorale

tare l'ondata di indignazione che esiste tra i cittadini. L'hanno considerata anti-politica e invece ha espresso un disagio vero».

Come affrontarlo, allora?

«Il movimento di Grillo solleva problemi veri, ma le soluzioni che indica sono sbagliate. Ma alcune cose si devono fare e la politica deve indicare soluzioni».

Ad esempio?

«Ridurre il numero delle persone che prendono decisioni. Possibile che in Italia vi siano 135 mila persone elette negli organi politici? Abolire le Province, ridurre a due i livelli di governo: Stato e Comuni, oppure Regione e Comuni. Insomma, semplificare».

E invece il dibattito si concentra sulle alleanze.

«Mi pare che finora si sia discusso molto di geometrie e poco del vero problema, che è la crisi del lavoro. Bisognerebbe fare un accordo subito, con tutti: non un accordo purché sia, ma un accordo per fare le cose che ho detto. Stiamo diventando un paese che produce parole invece che produrre beni e servizi. E questo non va bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

